

L'oreficeria allegra di Skizzo Gioielli

*L'ultima creazione di Silvia Lolli sono i Bubies
ciondoli che si ispirano ai palloncini gonfiabili*

La sua ultima creazione sono i Bubies, piccoli ciondoli in oro o argento a forma di cane, delle dimensioni di 2,5 e 4 cm, che riprendono l'idea del balloon twist, la divertente arte di prendere palloncini gonfiabili e piegarli, girarli, legarli fino ad ottenerne le forme più disparate. Stiamo parlando di Silvia Lolli, titolare di Skizzo Gioielli, laboratorio di oreficeria di Sasso Marconi.

Il nuovo prodotto della giovane orafa sassese riprende in pieno quelle che sono le sue caratteristiche.

Da un lato la capacità di concepire produzioni in grado di suscitare emozioni nel consumatore (spiega: "sono ciondoli che mettono da subito allegria in chi li osserva"), dall'altro una notevole competenza tecnica, che comprende l'utilizzo dei sistemi più avanzati di progettazione.

Dopo aver frequentato il corso di oreficeria, design e gemmologia presso la scuola "Le arti orafe" di Firenze, Silvia ha avviato una serie di collaborazioni con alcuni dei più importanti laboratori bolognesi, laureandosi qualche anno dopo al Dams, proprio con una tesi sull'oreficeria.

L'esperienza maturata, e la passione per il design moderno, unita a quella verso le antiche tradizioni ne hanno fatto una professionista in grado di ideare linee moderne, innovative e allo stesso tempo curare con la massima cura il restauro di gioielli antichi.

La titolare di Skizzo Gioielli ha aderito alla rete Scintec, composta da 57 orafi bolognesi nata proprio per implementare e promuovere l'uso delle nuove tecnologie, compresi il sistema Auto CAD, la prototipazione rapida, l'ingegneria inversa, e che ha già

programmato una serie di corsi settimanali organizzati da Eci-par, ai quali potranno partecipare anche chi non è ancora membro del network.

Anche se l'information technology offre sempre maggiori opzioni agli orafi, non potrà mai surrogare quelle che sono comunque le capacità manuali di chi opera in questo settore. "Prendiamo la rifinitura, ad esempio. Va sempre completata a mano, 'sentendo' il prodotto mentre lo si lavora. E non dimentichiamo che senza l'adeguata esperienza, la giusta sensibilità e capacità di valutazione, può accadere che il gioiello progettato, anche se bellissimo, non sia poi realizzabile nella pratica".

La capacità di utilizzare le più sofisticate tecnologie ha però permesso al laboratorio di fare il suo ingresso nel Top Diamond Club, composto da 200 prestigiose gioiellerie, che attesta il possesso del know how necessario ad incidere con le macchine laser la certificazione del diamante sulla sua "cintura" (ovvero la circonferenza della pietra).

"Insieme a questa può essere anche scritta una dedica ed eventualmente un numero che rimanda al negozio che ha lavorato il diamante, così da consentire al gioiello la sua reperibilità".

